

LA MAGIA RIMANE

Speciale Sara

Ero una bambina quando il mondo si aprì davanti a me.

Non potrò aver avuto più di due o tre anni, ma ancora ricordo quella giornata primaverile, quasi estiva, la breve passeggiata e poi lo stupore, un senso di pace misto a meraviglia.

Ricordo la mano a cui era aggrappata la mia; era fresca e liscia e profumata. Apparteneva alla persona a cui volevo più bene al mondo e che aveva appena dischiuso per me quel tesoro: la biblioteca.

Era vicino a casa, era un posto che sono sicura avessi già frequentato, ma solo in quel momento la vidi davvero per la prima volta, solo in quel momento mi resi conto di cosa potesse significare, in quel modo un po' vago e carico di aspettative e magia che hanno i bambini di guardare a qualcosa che sanno essere importante.

Ancora troppo piccola per essere capace di leggero, ero però consapevole dell'incanto che i libri nascondevano.

Lo sapevo, perché già li conoscevo, perché c'era una voce che svelava i loro segreti per me.

La stessa voce che in quel momento mi guidava tra gli scaffali, portandomi alla sezione con i libri per bambini, spiegandomi che avrei potuto farmeli leggere lì o portarli a casa, proprio come faceva lei. Allora capii da dove venivano tutti i libri che passavano sul nostro tavolo del soggiorno, come fosse possibile che fossero tra le sue mani un giorno e spariti quello dopo.

Mi indicò gli scaffali, pieni di volumi ancora troppo grandi per me.

Erano sezioni misteriose, ma sapevo che un giorno le avrei conquistate, che un giorno sarei stata anch'io come lei, come la mia mamma, che divorava libri, vivendoli, ridendo e commuovendosi con loro.

Fu forse per quello che la mia scelta cadde su un libro che parlava di un coniglietto che aveva un cocodrillo sotto al letto; al tempo non pensavo potesse esistere niente di più coinvolgente ed emozionante di quello.

Come mi sbagliavo.

Lo capii quando, alcuni anni dopo, una nuova sezione si aprì per me: i libri per ragazzi.

E ora potevo anche scorrerli da sola!

Ora la mano che mi accompagnava non stringeva più la mia, ma era lo stesso a disposizione, lo sapevo quando la raggiungevo tra gli scaffali ancora troppo alti per mostrarle quello che avevo scelto e guardavo i suoi occhi, fin troppo simili ai miei, scorrere le righe, in attesa del sorriso che mi rivelava che sì, avevo scelto bene, quello sembrava proprio un bel libro.

Alcuni anni dopo la biblioteca cambiò e anch'io.

Mi feci più grande, abbastanza per andarci da sola, per non aver bisogno di sentirmi dire che avevo fatto una buona scelta; lo sapevo già.

Questo non mi impediva però di condividere ciò che leggevo.

Continuavo a leggere e a parlare con lei di quei mondi, così simili e così diversi dal nostro. Parlavamo di persone d'inchiostro e avventure magiche, di colpi di scena e finali prevedibili.

Natali e compleanni passati a scartare pagine e storie, libri di infanzie lontane prestati e condivisi, consigli sulle ultime uscite e "Questo devi assolutamente leggerlo".

Crisi adolescenziali superate attraverso un libro o due che facevano da ponte, colazioni e viaggi passate a scambiare parole e impressioni.

Storie della buonanotte che si sono trasformate in serate passate a leggere in silenzio su un vecchio divano, una vicina all'altra, libri un po' consumati ma pieni di amore, un capitolo letto ad alta voce ogni volta che ero malata o dovevo fare qualcosa di noioso, la sua voce che mi guidava attraverso la sofferenza e la monotonia.

Gli anni sono continuati a passare, i gusti sono cambiati, si sono affinati e ora è la mia libreria a essere anche sua, sono i miei consigli quelli che vengono seguiti.

Ma qualcosa rimane.

Non ho molti ricordi di quando ero così piccola, ma potrei tutt'oggi disegnare la vecchia biblioteca a occhi chiusi, così come potrei mappare quella mano così grande che ora è della stessa dimensione della mia, ripercorrere mille storie condivise nel tempo, mille avventure. Tutto cambia, ma un pezzo di magia rimane.